

Prezzo per la pubblicità

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 23, Udine.

Non copiare dal giornale per altri giornali o giornali di altro paese, dopo la terza pagina, senza permesso del direttore, pena la multa di lire 100. Per gli avvisi ripetuti al numero stesso di pagine.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. I manoscritti non restituiscono. Lettere e appunti non si accettano al regolamento.

FUORI I LUMI!

Leviamo di peso dalla Difesa il seguente articolo:

Non so che dire, ma mi scappa da ridere quando alcuni fare le meraviglie o viso di raccapriccio per quello che succede in Italia ai nostri giorni, così spesso turbati da disordini morali di non più seria rilevanza dei disordini politici.

Dite: non ridereste anche voi se sentiste mai lamentarsi o della testa rotta o del naso fradaceo chi per far vedere che sa camminare al buio spense i lumi e chiuse le imposte?

Gli direste: Ma caro mio, se non vuoi avere né la testa rotta, né il naso schiacciato, né la persona pesta, o riacendi la lampada, o apri le imposte, che il chiaro del dì venga a farti vedere le cantonate da evitare, gli spigoli da fuggire, gli ingombri da saltare a pie' pari. Chi ammette un principio, bisogna che ne segua le conseguenze, come chi non vuole mangiare bisogna si rassegni a morire di fame. E' tanto chiara ed aperta questa filosofia, che la capirebbe un bambino.

Ed ora leggete questo periodetto col quale il Secolo incappella un lamento sugli studi di un ragazzo.

«E' un fatto che stringe l'animo quello di assistere a continui suicidii di giovanotti che frequentano le scuole, mentre di rado ne succedono tra gli altri che si applicano a mestieri manuali.»

Sicuro! stringe l'animo, anzi, diremo di più, spaventa addirittura al sentir di questi fatti; al vedere come la noia o il peso della vita, o semplicemente i dispiaceri suoi, sieno così impetibili da chi più dee sentire la forza della vita, più dee avere gagliardia d'animo; chi dalla educazione e dalla istruzione dovrebbe esser fatto in modo o da sentirli appena; o da portarli con tale forte disinvoltura che mostri i buoni effetti d'una educazione virilmente data, e virilmente ricevuta.

Questa mania, questo delirio di ammazzarsi funesta l'animo di chi niente niente ragiona, perchè è un buio che come cappa di piombo pesa su di questa semidottissima

o semiletteratissima generazione che cresce orba d'ogni principio che regola e regge la vita quaggiù.

Perchè è un fatto che sia orba, è un fatto che stia al buio, perchè da venti trent'anni non si fa altro che spegnere e spegnere ostinatamente.

Quel «bravo insegnante» che «comunica» al Secolo le sue pedagogiche osservazioni sopra questo fatto luttuoso dice che la ragione d'esso sta nel sistema.

Si mette il ragazzo piccino piccino alla scuola, e gli si fa insegnare assai più che la sua tenerissima età possa comportare; poi a sei anni gli si fa fare la prima superiore; si ha la stammina di mandarino innanzi d'anno in anno, sempre ingabbianandolo, come un'oca, di insegnamenti che lo intontiscono più che lo svegliano, e arriva senza mente esercitata, senza pensiero svolto e affortificato a compire quegli studi, che si compivano prima in una età più matura. Quindi esaurito di forze, vecchio a sedici anni, se dopo tanta fatica, si trova incapace a sostenere esami che a volte i professori medesimi sarebbero incapaci, e si troverebbero grandemente imbrogliati a sostenere, al si trova tagliato fuori da quella via a cui pervenire tanto si era sforzato, si immalinconisce, s'attrista, si spaventa, trova migliore la morte.

Anche questa sarà una ragione del luttuoso fatto che si lamenta; intorno al sistema che s'ha ora di imbottire ed imbottire, il «bravo insegnante» avrà ogni ragione.

Ma che sia questa? che proprio non ce ne siano altre delle ragioni che condurranno i ragazzi a togliersi la vita? Quando hanno mai sentito discorrere di Dio, di vita eterna, di eterna retribuzione? Quando si è mostrato loro la necessità di ammettere e di praticare una religione che associ, fortifichi, aiuti le forze naturali a svolgersi in quella oca di bontà propria dell'uomo? Quando s'è fatto loro toccare con mano che la virtù, la vera, la propria virtù sta di casa nel cattolicesimo, in quel cattolicesimo che ritiene il Cristo riparatore dell'umana natura viziosa in tante maniere? O che anzi, non s'è fatto di tutto nelle scuole per mettere in discredito questa religione, per farla vedere ai nuovi

scienziati in contraddizione della ragione, amante più delle tenebre dell'ignoranza e della superstizione che dei lumi vividi dello scienziato e del progresso?

E in mezzo a questo lavoro di incredulità accensibile non vedete che libri si mettono in mano ai nostri scolari? libri dove domina il concetto della disperazione, della vacuità della vita, di questo gran nulla che ci aspetta a braccia aperte. E questi libri letti, studiati, rifanati nelle mani notte e giorno che non lavorino proprio niente nell'anima, nella fantasia dei giovani?

Aggiungete la scorrettezza del parlare, la spudoratezza della vita, il vizio che si appiglia loro e si sviluppa in tenerissima età, che li fa deperiti, anemici giovanissimi; vizio che è alimentato da tante letture oscene, messe in propatolo per eccitare la curiosità, per titillare i sensi, per istruirli, per spingere questi sventurati giovani a correre tutto il campo malamente fiorito del piacere, donde rivengono poi sfaccollati, senza anima, senza alcun affetto, carne, carne, carne, e nient'altro; frasca a segno che il suo feto li annorba, e li spinge poi a fare quello che il Secolo lamenta, quello di cui il «bravo insegnante» non sa trovare che una causa inadeguata, incompiutissima.

Ohi più su, cari, più su. C'è buio; fuori dunque i lumi, risplenda la face della fede, dell'insegnamento religioso; è questo solo che dà intelletto; e chi lo ha non finisce certo col gettarsi in un fiume, col precipitarsi dall'alto, col bruciarsi la cervella, col lasciarsi andare osinanto in una dolce assissia. (?)

L'ABUSO DEL RISPARMIO

Siamo lieti di trovare nella Riforma, colla quale ben di rado ci avviene di poter andare d'accordo, alcune considerazioni perfettamente conformi a quelle che abbiamo avute altra volta occasione di fare nei stessi intorno all'abuso del risparmio.

Il citato giornale, applicando anche agli interessi materiali la parabola evangelica dei talenti, riconosce in essa una bella lezione di sapienza economica, e scrive: «Il Vangelo, quando stigmatizza coloro che seppelliscono i loro talenti in terra, invece

di metterli in circolazione, dà una lezione pratica d'economia civile ai moderni esageratori della virtù del risparmio che spingono fino alla idolatria il culto della previdenza.»

E' un fatto che il risparmio è una gran bella cosa, ma naturalmente deve avere anch'esso i suoi limiti, affinché non provochi un ristagno della ricchezza nazionale, che deve correre in circolazione per vivificare il commercio o le industrie.

Mentre in Italia le campagne languiscono spesso per mancanza di capitali e non possono compiere quelle migliorie e quelle trasformazioni di coltura reclamato dalla scienza e che sono necessarie per far fronte alla concorrenza straniera; mentre molte officine non possono lanciarsi ad intraprese ardite per mancanza di credito, il capitale quasi infruttifero affinisce nella Cassa di risparmio e nei depositi delle Banche in genere.

Il riassunto ufficiale delle operazioni compiute dalle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio scorso, ci dà, durante il mese una emissione di 22,895 libretti per l'importo complessivo di Lire 12,463,256.17, contro i quali sta la estinzione di 9,956 libretti per l'importo di L. 10,319,071.64.

Il risparmio va dunque prendendo sempre più vaste proporzioni nelle Casse postali; fatta la differenza, nel solo mese di maggio si ha un aumento di deposito per L. 2,149,184.53.

E' certamente una somma considerevole assai per uno Stato come il nostro, che non ha la floridezza e le risorse finanziarie di altre nazioni più ricche.

Per altro non è il risparmio sotto questa forma quello che più è impensieroso. Esso è fatto di piccole quote, di somme poco rilevanti accumulate con grandi stenti e parsimonia, e talvolta portate alla Cassa postale per averle sottomano per bisogni previsti e non lontani.

Ci dà invece assai più a riflettere il risparmio che si spiega nell'acquisto di titoli di Rendita e di fondi pubblici in genere.

Secondo la citata Riforma, lo stesso rialzo della Rendita, invece, di essere un buon sintomo di benessere, è un indicio di questa tendenza ad impiegare i capitali in non oziosa investitura, invece di farli fruttificare nelle imprese private.

A corroggere i difetti di questo impiego

APPENDICE

Il malino dei misfatti

VIII

Il segreto del vecchio libro.

I lavoratori della fattoria di Kermosel erano sul punto di recarsi tutti al lavoro loro assegnato, quando Rosa, più pallida che una morta, apparve nella corte che era tutta piena di rumore e di confusione; i cavalli facevano udire sonori nitriti; i buoi muggivano prolungatamente.

I carri e le carriere ingombravano l'uscite; le risa, le grida, le chiamate si succedevano rimbombanti, sonora. Un buon riposo aveva rifatto le forze a tutti.

Uomini e donne erano lieti di riprendere i lavori del giorno innanzi e ritornare ai campi.

Tutto ad un tratto un vecchione, grido: — La Mathurine va peggiorando; bisogna che uno di voi vada a cercare un medico e un altro il curato.

Io corro, al presbitero; disse Nicola abbandonando la sua coppia di buoi.

Ed io alla casa del medico, gridò un giovanotto allontanandosi di corsa.

Chi prenderà il posto della Mathurine?

Io sono pronta, si udì una voce timida.

Era Rosa, la Fanciulla errante che in

quel momento appunto era entrata nella corte.

La prima impressione che produsse su tutti la sua comparsa non fu troppo per lei favorevole.

Il vecchio che se ne era accorto riprese per primo la parola:

— Ebbene! avete voi il diritto di mostrarvi più severi dei giudici? Non farà male a nessuno che la figlia di Troguier mangi alla nostra tavola e dorma in un canto. Guardate come essa è pallida, come è sofferente.

— Ebbene, che venga, che venga; poi il padrone parlerà; che quantunque il vecchio rifiutasse, il giovine Gildas insisteva tanto che riuscì.

Così malignamente soggiunse una giovanetta; e vi si aggiunse un'altra:

— Malgrado la sua miseria, è ancora avvenente ed io dubito che Maria la Rossa quando avrà messo i piedi in casa come nuora del fittavolo, abbia a tollerarvi la Fanciulla errante.

— Gildas non pensa punto a prendere la Rossa; io credo piuttosto che padre e figlio pensino a vendere la fattoria e partire per un lungo viaggio.

Il vecchio intanto avvicinatosi alla giovanetta le aveva detto:

— La vecchia Mathurine è agonizzante in un angolo dello stanzone superiore; sarebbe una gran carità andarla a confortare.

Rosa accorse presso l'inferma e si assise per terra presso il letto di paglia.

La vecchia, inferma, giaceva colla testa sollevata sopra un mucchio di paglia che la serviva da origliera; aveva la faccia smaciata, il respiro affannoso e gli occhi

soli ancora dimostravano qualche energia di vita.

Quando il suo sguardo incontrò le pupille cilestri della Fanciulla errante, tentò alzarsi.

— E' bene per te l'esser venuta, le disse; il mondo ti ha cagionato molti affanni, ti ha straziato il cuore dopo averti calunniata; ma io vedo ben lontano; ben lontano nel passato, come nell'avvenire; tu trionferai dei tuoi nemici; e l'esser venuta ad assistere la Mathurine ti apporterà del bene.

— Che desiderate da me, buona donna?

— Un po' di latte fresco; è tutto quello che io posso prendere. Grazie, fanciulla; mi è consolante avere ai miei fianchi una buona creatura come te, che mi conforterà a non disperare.

— E perchè vi disperereste voi? Voi foste sempre buona; avete condotto una vita da santa, e morrete come siete vissuta.

Il vostro corpo si è rovinato lentamente ora ai calori dell'estate, ora ai geli dell'inverno nei duri lavori dei campi; non credete che sia io quella che vi fa una carità coll'esser venuta qui. Siete voi che mi avete confortata con quello che mi avete detto.

I moribondi veggono ben lontano nell'avvenire; e il Signore si compiace d'inviar loro qualche previsione del futuro.

— Se tu sei qui, o mia fanciulla, non è senza un motivo.

Mentre che Rosa si occupava a preparare della biancheria attorno alla vecchia inferma, tra sé si rallegrava di essere punita nell'intervallo della casa dove doveva uscire la giustificazione di suo padre.

Dacché aveva udita l'ultima minaccia di

Parame al vecchio Kermosel, essa era certa che costui era stato l'assassino della Lionvarde. Egli l'aveva uccisa per sbarazzarsi di un testimone pericoloso; ma la Lionvarde lasciando per legato le sue carte a Parame, non aveva fatto che cambiare il nome del carnefice di Kermosel senza per nulla addolcire il suo supplizio o diminuire il suo pericolo.

Come perverrebbe essa a trionfare delle difficoltà che ancora le si sarebbero opposte?

Come e dove troverebbe essa la forza per disonorare e colpire insonorabilmente il padre di Gildas? Il cielo le verrebbe in aiuto, pensava essa perchè essa, all'idea della terribile lotta cui si accingeva, già ne sentiva tutti i pericoli e tutte le angosce.

Ma nulla sarebbe valso ad arrestarla dal proseguire nel suo divisamento sino alla fine. Tutto quello che essa sentiva di poter concedere al sentimento del suo cuore era di avvisare Gildas affinché fuggisse da una casa minacciata da un fulmine.

Rosa pensava attendere in qualche parte per prevenirlo; dirgli in un ultimo addio sino a qual punto l'aveva amato, e spargli come tattevia non poteva sacrificare suo padre, all'amor suo.

Essa ignorava che Gildas avesse ascoltato il colloquio di lei con Parame, e la promessa che essa gli aveva fatto di divenire sua moglie se l'avesse aiutata a scoprire il vero assassino della Lionvarde.

Essa ignorava inoltre che sotto l'impressione di quella notizia, Gildas avesse deliberato di allontanarsi dal paese insieme a suo padre.

In questo frattempo il curato era giunto.

del danaro che isterilisce, le fonti del lavoro possono servire quelle Banche popolari e cooperative specialmente, le quali abbiano in mira principalmente l'assistenza del lavoro e dell'industria, che mancano di sufficiente alimento per svilupparsi rigogliosamente.

In tal modo soltanto si potrebbe aprire l'adito al risparmio, pur avendo sotto mano i fondi necessari alla circolazione. Risparmio e lavoro si darebbero in tal modo la mano, aiutandosi a vicenda, e ristabilendo il necessario equilibrio.

Ma non sarà certo il Governo quello che, per ora, si presterà a questa evoluzione economica. Infatti il Governo ha tentato di far colpire da una tassa speciale tutte le operazioni compiute dalle Banche per aprire il credito ai privati, come se la ricchezza Mobile fosse un balzello troppo mite.

Se non si provvede andremo incontro con velocità sempre crescente ad un intaglio del lavoro negli stabilimenti industriali, ad un impoverimento sempre maggiore delle campagne e all'atrofia in genere delle nostre risorse finanziarie.

I PROTESTANTI DI GERMANIA ALLE PRESE CON BISMARCK

È interessante questo documento pubblicato dalla Chiesa protestante di Germania, che si trova alle stampe e sfoga il suo dispetto con maligni sofismi:

« Gli infelici cambiamenti sopravvenuti nella politica tedesca di fronte alla Chiesa cattolica, coi quali sono stati distrutti i germi necessari alla formazione di una Chiesa cattolica nazionale (sic), « colpiscono anche la nostra chiesa protestante » in diverse contrade. Egli è perciò che noi invitiamo tutti i nostri amici ad una assemblea generale.

« Nelle concessioni fatte dallo Stato alle esorbitanti pretese (!) della Chiesa Romana » noi vediamo « un grande pericolo per la pace e per l'avvenire del nostro popolo ».

« La potenza papale » è stata immensamente aumentata nel 1870 « per rinforzare la lotta contro le libertà religiose e civili. Finora lo Stato si è opposto all'invazione del « nemico ereditario (sic) della libertà e della potenza tedesca ». Adesso lo Stato ha concluso la pace con esso. Che significa questa pace.

« Noi rispettiamo ed onoriamo la fede personale dei nostri concittadini cattolici e ci sforziamo di vivere in pace cordiale con loro ».

« Ma noi non possiamo rispettare un Papa » che dichiara la Riforma « una peste dell'umanità » e la madre delle rivoluzioni.

Rosa li lasciò solo coll' inferma, e discese. Traversando la corte essa si trovò faccia a faccia con Gilda e suo padre.

« Che fate voi qui? le domandò con voce burbera il vecchio fittavolo.

« Io sono venuta in casa vostra per cercarvi del lavoro, gli ripose la giovane con voce grave, una delle vostre fattorie è incapace di impoverirsi ed io fui accettata al suo posto.

« Hanno fatto ciò senza consultarmi prima? »

« Ve lo avrei detto appena vi avessi incontrato; ed ecco appunto che l'ho fatto.

« Non è possibile che voi restiate qui! »

« Perché? riprese tranquillamente Rosa.

« La gente del paese è sospettosa e delicata, e porta il punto d'onore suo alla esagerazione... Vostro padre non gode di un buon nome.

« I giudici l'hanno assolto.

« Ma voi stessa... »

« Sì, io so; mi chiamano la *Fanciulla errante*... Ma tranne questo soprannome dato da alcuni mi ha mai accusata di aver fatto del male a qualcuno? Tutti al più ho danneggiato la mia reputazione della quale devo dar conto a Dio ed alla mia coscienza.

« Comprendo la vostra ripugnanza a vedermi qui quando potevate temere che io divenissi la moglie di vostro figlio; ma voi sapete meglio di me che oramai ogni unione tra noi è impossibile.

« Io non voglio che la vostra presenza rammenti a mio figlio la sua aberrazione.

« Io ho bisogno di lavorare.

« Cercatevi del lavoro altrove.

« Non ne posso trovare facilmente.

« E che importa questo a me?

« Voi dimenticate che al momento non posso abbandonare il villaggio.

« Dovreste al contrario aver fretta di partirvene.

« Noi non possiamo avere alcuna confidenza nella politica romana, la quale finora ha risposto sempre con proteste a tutti gli atti dello sviluppo della vita politica protestante. Noi scopriamo già lo scopo e il significato di questa pace.

« Il Papa e l'Imperatore aliti sono proclamati due istituzioni divine dell'impero tedesco; » ed il Papa è scelto come arbitro dei popoli anche protestanti.

« Da parte dei preti romani l'opposizione religiosa diventa sempre più forte in Germania ed è già « penetrata nelle famiglie e nelle scuole ». Ne abbiamo prove negli ordini religiosi, i « cui membri si moltiplicano; specialmente i gesuiti ».

« È necessario che noi « cerchiamo di difenderci da noi medesimi, poiché l'impero non ci difende più ».

« Il partito influente che ha procurato la « sottomissione dello Stato alle pretese di Roma minaccia anche la libertà di coscienza nella nostra Chiesa evangelica. »

ITALIA

Ravenna — I giornali radicali annunciano che 35 presidenti delle sessioni elettorali del collegio, fatta la proclamazione dei nuovi deputati Caldesi e Cipriani, hanno inviato al ministro dell'interno il seguente indirizzo:

« I sottoscritti presidenti delle sessioni elettorali politiche della provincia di Ravenna interpreti dell'alto sentimento di giustizia che guidò gli elettori a riconfermare il solenne verdetto del 23 maggio chiedono ed attendono da Agostino Depretis maggior rispetto ed ossequio al voto popolare chiedendo immediata giustizia per Amilcare Cipriani. »

ESTERO

Germania

La polizia sassone s'impadronisce della Società dei liberi pensatori di Chemnitz, espellendone i capi, tutti socialisti.

La propaganda governativa contro la giuria giudiziaria aumenta. Molti giuristi notevoli ne chiedono l'abolizione, provando l'inefficienza; i liberali protestano.

Il 27 d'agosto i cattolici della Germania terranno un grande congresso a Breslavia, nella Slesia, sotto la presidenza di quel Vescovo. Quest'Assemblea generale, che è la 33.a, convocata dal principe di Löwenstein, sarà ancor più importante di quella solennissima tenuta ad Amburgo l'anno scorso. Vi interverranno molti deputati del Reichstag e del Landtag, e vi si deciderà di continuare l'agitazione per ottenere gli scopi seguenti:

1. Ristabilimento della sezione cattolica nel ministero dei culti.

« Io vi resterò finché non avrò scoperto il vero assassino della Louvard, e sono certa, che un giorno o l'altro il cielo lo metterà nelle mie mani.

« Chi ve lo fa credere?

« E che da più di un anno che io vivo tra le lacrime e le angosce, sotto il peso di un indicibile dolore, sopportando l'onta di mio padre, ed inoltre la mia assunta volontariamente, dovrai disperare? Io ho errato coi piedi nudi, lungo le strade, dormendo la notte tra i monticelli di fieno; mendicando quando il lavoro mi mancava, e tutto per scoprire l'assassino della Louvard, e credete voi che io non l'abbia trovata? Io vado ad aggirarmi tra le taverne, io ascolto gli accattoni alle porte delle chiese, io vado traforandomi tra la folla nei giorni di mercato. Rosa ardita dal sentimento che mi guida, non mi spavento né dei fuochi fatui dei cimiteri, né dei fantasmi, né degli spiriti che si afferrano vaghi per le lande inabitate; ieri a sera chi mi avesse veduto fra le giunste, appiedi del menhir, avrebbe potuto prendersi per un'anima errante venuta dall'altro mondo... Ed io ieri notte sono tornata ben tardi dalla landa!

Lo sguardo di Giacomo, Kermès sembrò voler penetrare nel cuore di Rosa per leggersi ciò che essa sembrava tacere.

Rosa si rivolse al vecchio e gli disse:

« Legg' lo ancora partire?

« No; restate.

Rosa gettò su Gilda uno sguardo pieno di pietà; sguardo di cui Gilda non poté comprendere tutto il terribile profondo significato.

Di lì a poco la giovane era di nuovo al fianco dell'inferma.

Il medico aveva dichiarato che non v'era più nulla da fare, se non cercare di addolcire, per quanto fosse possibile, la sua agonia.

2. Abrogazione della legge scolastica che riserva ai maestri dello Stato l'insegnamento della religione cattolica in iscuola.

3. Ristabilimento degli articoli 16, 16 e 18 della costituzione prussiana che garantisce la libertà della Chiesa.

4. Abrogazione del decreto che sottopone i vescovi al giuramento civile.

5. Abrogazione della legge circa le sedi diocesane diventate vacanti.

6. Abrogazione della legge sulla soppressione dell'assegno ai clero.

7. Abrogazione della legge prussiana, già mitigata, contro gli ordini religiosi.

8. Abrogazione della legge imperiale contro la Compagnia di Gesù e contro gli ordini e le Congregazioni che ne sarebbero pretese figlie.

9. Abrogazione della legge di esilio dei sacerdoti in forza della quale ogni prete sospetto di ostilità allo Stato può venire espulso.

Cose di Casa e Varietà

Società cattolica di mutuo soccorso in Udine

La Presidenza di questa Società, che conta già buon numero di soci, nell'intento di afforzarla ognor più affinché meglio risponda allo scopo per cui venne istituita, ha pensato di far appello a tutti i buoni con la seguente circolare che ci viene comunicata:

Onorevole Signore,

Sarà già a notizia della S. V. l'esistenza qui in Udine, della Società Cattolica di Mutuo Soccorso posta sotto il patrocinio della Sacra Famiglia.

Tale Società, sorta per iniziativa di pochi operai cattolici udinesi, incominciò ad aver vita, il giorno 8 dicembre 1885, sacro alla Vergine Immacolata, in cui seguì la solenne inaugurazione.

Où si fece onde assecondare i desideri dell'amato Sommo Pontefice Leone XIII, e per coprire un vuoto che si rimarcava nella nostra città eminentemente cattolica.

A dir vero fu un'impresa un po' ardua e difficile, la costituzione di una tale Società, ma gli incoraggiamenti del Vicario di Gesù Cristo, nostro Padre amorosissimo, e il desiderio di riempire il vuoto lamentato, fecero sì che una mano dei cattolici con l'aiuto di zelanti e benemerite persone cittadine, superati gli ostacoli, riuscissero nel loro scopo e sortissero l'intento desiderato.

Ora, ciò è un fatto compiuto; e l'amatissimo nostro Arcivescovo, al quale riesci graditissima tale istituzione e la tiene come la primogenita del suo cuore, caldamente la raccomanda a tutti i buoni cattolici.

Più tardi ebbimo, dallo stesso Santo Pa-

Le faccende campestri trattennero tutto il giorno i lavoratori nei campi e toccava perciò alla sola Rosa l'assistenza della povera moribonda.

In sulla sera una lavoratrice tornata dai lavori, conosciuto lo stato disperato della vecchia, mosse da un sentimento cristiano, frugò in vari cassettoni aperti e ne estrasse un piccolo crocifisso di rame ed un vecchio libro, e recando il tutto a Rosa, le disse:

« Prendete... il crocifisso apparteneva alla defunta moglie di Giacomo ed il libro è uno di quelli che essa portava alla chiesa.

Voi consolatevi: la Mathurine leggendone qualche tratto.

Rosa prese il crocifisso all'inferma che lo strinse tra le carnee sue mani; poscia asperse il libro mentre la vecchia con voce semispena le diceva: Leggete!

Erano gli Evangelii.

Il volume era della stessa grandezza e sembrava stampato cogli stessi caratteri come quello che Rosa chiudeva nella sua bisaccia; ma era ancor più deteriorato. La fine del libro mancava quasi completamente.

Rosa volendo trovare un tratto adattato alle condizioni dell'inferma, mancando l'indice, si diede a sfogliare il libro dal principio.

Essa trasalì ad un tratto vedendo che mancava la pagina 3.

« La pagina tre. Questa pagina mancava pure nel volume che Rosa aveva ereditato da sua madre!

Un flusso di sangue le scollò alla testa! Essa comprese con rapida intuizione che tutto il dramma dell'assassino della Louvard si compendava nella mancanza di quella pagina. Per un istante Rosa dimenticò la moribonda... al dubbio chiarore di una lanterna fissata al muro, essa tirò fuori il suo libro dalla bisaccia e si pose a confrontarlo con quello trovato nel cassettoncino.

dre Leone XIII, un suo prezioso documento, col quale encomiando l'Opera, impartiva la sua Apostolica Benedizione a tutti i soci e benefattori della stessa.

L'andamento fin ad oggi fu buono, ma potrebbe essere migliore, se tutti i cattolici udinesi e provinciali, procurassero di favorire una sì bella istituzione, e, coll'aspirarsi, sia col procurare che altri s'iscrivano sia anche venendo in aiuto materiale della stessa o con offerte o con altri mezzi.

Egli è perciò che la Presidenza ed il Consiglio della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, sotto il patrocinio della Sacra Famiglia, credettero bene per il miglior sviluppo della istituzione, fare un appello a tutti i buoni cattolici friulani.

Conoscendo pertanto i sentimenti ond'è animata la S. V. si rivolgono fiduciosi e sperano che, dopo aver presa in considerazione l'Opera e la presente, avranno l'onore di vedersi il suo riverito nome fra i soci o benefattori, in capo ai quali sta l'amatissimo nostro Arcivescovo.

Qualunque sia per essere la determinazione della S. V., anche di fare una semplice offerta, sia essa pur piccola, sarà sempre gratissima come quella che porta incremento ad un'Opera Cattolica benedetta dal Sommo Pontefice.

Il suo riverito nome sarà, inserito assieme agli altri benefattori in apposito albo, e le benedizioni celesti scenderanno certamente sopra la S. V., retribuendo ad opera l'obolo versato.

La scrivente si onora poi rassegnare una copia dello Statuto Sociale, onde ne prenda conoscenza; e si lusinga inoltre farle presente che il recapito della Società trovasi presso la Cartoleria Raimondo Zorzi, Via Daniele Manin N. 14, il quale è autorizzato a ricevere le domande d'ammissione e qualunque offerta venisse fatta.

Colla più perfetta osservanza e considerazione ci protestiamo

La Presidenza.

Lode al merito

Civiale 20 luglio 1886.

Mi permetta, sig. Direttore, di valermi delle colonne del *Cittadino Italiano* affine di tributare al signor Domenico Kaiser e figlio fabbricatori di velluti e damaschi in Udine i miei più cordiali ringraziamenti in una ai più sentiti elogi per la valentia veramente artistica con cui seppero fornire le colonne della Chiesa di S. Martino di Cividale coi loro damaschi di seta, i quali per disegno e colorito nulla lasciano a desiderare. Io addito i bravi artisti alla considerazione dei miei colleghi e delle fabbricere e stiano pur certi che riusciranno pienamente soddisfatti della esecuzione delle loro commissioni senza bisogno di far ricorso all'industria forastiera che spesso lascia molto a desiderare. D. A. Serafini.

Più li esaminava, più le sembravano uguali.

La pagina che mancava al libro di Rosa aveva occasionato l'accusa contro suo padre; eppure tutto ora poteva essere spiegato!

« Leggete! leggete! ripeté la Mathurine con una voce donde trapelava una suprema angoscia; io sono sul punto di morire ed ho bisogno di sentire parole di misericordia.

Rosa ebbe per un istante l'egolico pensiero di abbandonare la moribonda, correre a Vannes, cercar dell'avvocato di suo padre, metterlo al chiaro della sua scoperta e delle sue nuove speranze... Ma il suo sguardo cadde sul piagnucolo che aveva lì a due passi... ebbe pietà di quella povera anima, che, fra poco il Signore avrebbe giudicata, e con una abnegazione che dava meritevole infallibile l'alto cui da tanto tempo agognava, asperse il libro e cominciò a leggere.

Nel tempo stesso che le parole del libro facevano rifiorire in quell'anima sulle porte dell'eternità celestiali speranze e conforti, l'animo di Rosa si calmava; la sua febbre andava raffreddandosi e sentiva discendere nel suo cuore una sicurezza ed una confidenza che non aveva mai provato.

Quando essa chiuse il libro, trovò parole che furono l'estremo conforto della povera Mathurine. Costei chiuse gli occhi; restò come assorta in un'ultima preghiera; poscia alzò la mano che stringeva il crocifisso, fece il gesto come di chi benedice e morì.

« Tuo padre... Rosa... riabilitato... felice... »

E più non disse. Ma con queste parole la povera morta aveva pagato il suo debito a lei che l'aveva consolata negli estremi istanti.

(Continua)

Esempio da imitare

Un'ordinanza del Magistrato civico di Fiume intima agli osti di non dare altro vino ai loro avventori quando questi siano già brilli e commina severissime pene ai contravventori di questo ordine.

Salute pubblica in Città e Provincia

In città la salute è ottima.
Bollettino della Provincia del 21:
Vivaro casi nuovi 1, e 1 morto; Seguala 1 morto; Polcenigo 1 caso; Sacile 1 caso; Fanna 2 casi e 1 morto.

Anora sulla Peronospora

Questi giorni esaminai delle foglie di viti isabelle, che mi vennero portate come infette da peronospora, e trovai che l'essiccamento delle medesime non era prodotto da essa crittogama, che ancora non ho potuto rinvenire su viti americane, ma bensì era secumato prodotto da cause meteoriche. Sempre è confusa, colla peronospora l'erinosi, talvolta anche la fitta peluria che copre la pagina inferiore delle foglie. Verso Gaglianico ed in altri punti le uve americane sono invece infette dall'antracnosi o vaiuolo ed in proporzioni rimarchevoli.

Oggi purtroppo per la prima volta ho rinvenuta la peronospora da noi, ed in una campagna che martedì scorso aveva accuratamente visitata. La giovane però su viti nostrane, e specialmente sul merzantino ed affini. L'ura nostrana era nata in quantità stragrande ma soffrì moltissimo causa le piogge prolungate al tempo della fioritura, si chiese è male unita assai. Povere le nostre viti se la peronospora dovesse diffondersi tra noi.

Molto spesso viene confusa la peronospora con altre cause che producono l'essiccamento della foglia; però appunto perchè difficile il riconoscimento, è lodevole cosa, che tutti diano mano ai rimedi sperimentati utili per combatterla, e più utile cosa sarebbe ancora, che coloro i quali la conoscono, tenessero conto delle circostanze e delle proporzioni con cui vengono applicati, per decidere con ogni più grande sicurezza l'efficacia. Da molti sentii lodare anche la polvere di calce unita allo zolfo come rimedio che ebbe buon risultato.

In quanto all'azione del latte di calce contro la peronospora non so darne esatta spiegazione, io solamente osservare che non sembra aver ragione una "Nota", in cui per epigrafe, si dice che essa azione consista nell'assorbire il carboidrato necessario alla vegetazione del parassita. Essendo appunto parassiti i funghi e saprofiti, ciò che vuol dire che vivono su organismi viventi i primi, su morti i secondi, nutrendosi dei loro succhi, non hanno perciò bisogno dei processi di respirazione ed assimilazione, assorbendo essi gli umori preparati dalle piante su cui vegetano, ed è per questo che possono vegetare anche senza aria e luce, indispensabili queste alle piante che hanno clorofilla, e di cui i funghi sono affatto privi, (ed hanno di più composizione chimica analoga agli animali, essendo ricchissimi di azoto). Tale esempio lo abbiamo anche in piante di alta organizzazione, che essendo parassite mancano di clorofilla egr. le cuscuta, gli orobanche, diverse orchidee ed altre.

Una classe di esseri più infimi ancora dei funghi parassiti, cioè quella cui appartengono i micodermi ed i micorizi, si nutrono stando immersi tutt'interni nei succhi organici, e col loro atto di nutrizione, che avviene per assorbimento da tutta la superficie di cui sono costituiti questi esseri, producono le diverse fermentazioni e decomposizioni e le diverse malattie infettive.

La vite invece, come tutte le piante che colle radici prendono il loro nutrimento dal regno minerale, per poter assimilare questo, ha bisogno di luce e di assorbire cogli stomi della foglia i gas atmosferici, ed in questo senso il latte di calce sarebbe ad essa di nocimento se impedisse l'accesso dell'aria, otturandone gli stomi, anzichè esserle al parassita.

Ma basta questo per comprendere che non deve essere di tal genere l'azione dell'idrato di calce; forse piuttosto essa risiederà nella proprietà caustica della medesima. Così pure non credo che sia utile il latte di calce, per l'azione che può avere una superficie bianca, col riflettere il calore, che la vite in questo periodo della sua fase vegetativa, ne adopera di molto, e così pure, i vivi raggi della luce solare. Concludo, senza più dilungarmi in polemiche, che anche riguardo alle miscele di solfato di rame e calce, forse potrebbe riuscire più utile il farne esperimento, che limitarsi ad accennarlo a semplice "titolo di storia".

Eff.

Diario Sauro

Venerdì 23 luglio. — s. Apollinare v.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri non ci fu nessun caso, ierialtro un caso ed un morto dei precedenti. In provincia dalla mezzanotte del 19-20 casi 21, morti 4 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 19-20: In città 2 casi, 1 morto. In provincia: Valsugana 11, morti 4 (dei precedenti 2); S. Lucia 8, morti 5 (dei precedenti 4); negli altri Comuni casi 41, morti 18 (dei precedenti 9). Padova. In città e suburbio nessun caso. Bollet. della prov. del 20: casi 37, m. 7. Vicenza. Dalla mezzanotte del 19-20 casi 6, morti 6 dei precedenti. In provincia, bollettino del 21: Lonigo 11 casi, 4 morti (3 dei precedenti); Cortigiano 6 casi, 9 morti; negli altri Comuni 33 casi, 9 morti (3 dei precedenti).

Verona. Dal mezzogiorno 20-21: 4 casi, 2 morti. In provincia bollettino del 20: casi 40, morti 8. Bologna. Dalle 10 pom. del 19-20. In città: nuovi 7, 2 seguiti da morte, 1 morto dei prec. A Pescareolo 1 e un morto dei colpiti ant. Brindisi 21. 9 e 2 morti. Francavilla 14, morti 2, Savito 7, m. 2. Latiano 3, m. 3. Ostuni m. 3. Mieseghe 1. Codigoro 21. Casi 4, morti 4. Massafra 10, m. 5. Pieve di Cento 2. Ferrara (esterni) 1 e 1 m. Comacchio 1 seguito da morte. Ravenna 19: Casi 4, morti 1 e 1 dei prec. Uno seguito da morte a S. Pietro in Vincoli. Trieste. Dalla mezzanotte del 19-20. In città 4, morti 2. Fino a mezzogiorno di ieri 4. Fiume. Dalle 8 ant. del 20-21: casi 5, morti 3 dei quali 2 dei prec.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 luglio 1886.

Cereali

Mercato odierno meno male fornito. Attivamente domandato il frumento nuovo che relativamente alla qualità male sciolta si paga in proporzione più del vecchio — Quest'ultimo vale L. 17 all'ett. oggi — Notizie di sostengo nel frumento si hanno tanto dall'estero come dall'interno ove lo si paga assai di più che da noi. Da tali presunti il raccolto di grano sarebbe in quest'anno inferiore al precedente.

Anche la segale ed il granturco furono più sostenuti oggi.
Biamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.
Grant. com. L. 12.50 a 14.50
id. Cinquantino » 11.75 a 13.95
Frumento nuovo » 11.20 a 12.00
Segale nuova » 8.10 a 9.15

Frutta e legumi

Mercato assai fornito di pere provenienti da Castelnuovo, pere rotolose comuni la cui vendita venne sospesa dal medico Municipale e così ben 11.000 chili di tal genere non si potè per ciò vendere — Rimaneva attivo.

Biamo i prezzi praticati di prima mano per quistale come si leggono sulla pubblica tabella:
Ciliegio da L. 32. — a 40. —
Arnellini » 32. — a 35. —
Poli-fiora » 10. — a 18. —
Pera comuni » 3.50 a 8. —
id. del Jania » 21. — a 25. —
id. Rosa » 10. — a 12. —
Piselli » 6. — a 12. —
Tegoline Slave » 6. — a 15. —
id. nostrane » 6. — a 7. —
Pistato nostrane » 6. — a 25. —
Pomodori » 6. — a 25. —

Pollame

Scarse e sostanziose.
Si vendette
Oche mature peso vivo al E. da L. 0.60 a 0.75
Poli. il paio » 1.80 a 2.40
Galline » 2.80 a 3.80
Secondo il merito.

Uova

Scarse.
Vendute 20000 da L. 52 a 53 il mille.

Poraggi

Debole. — Prezzi irregolari.

Fino all'ora che scriviamo non abbiamo ricevuta la lettera promessa dal nostro corrispondente di Genova e che doveva pervenirci ancora ieri. Nella speranza che ci giunga per domani togliamo intanto dai giornali genovesi le seguenti notizie.

Visita dell'Arcivescovo di Genova ai Reali di Savoia.

Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:
« Come era stato annunciato, ieri verso il tocco a mezzo Monsignor Arcivescovo accompagnato dai due segretari si recò al palazzo reale, e fu subito ricevuto dalle LL. MM.

Oltre al Re ed alla Regina assistevano al ricevimento di Monsignore il Principe Tommaso Duca di Genova, colla consorte, principessa Isabella.

Il colloquio durò una ventina di minuti, ed il ricevimento fatto dalle LL. MM. al nostro venerando Pastore fu non solo cortese, ma cordialissimo.

La LL. MM. espressero a Monsignore Arcivescovo il loro vivo compiacimento per vederlo ristabilito dalla malattia che ne aveva messo in forse l'assistenza, e si rallegrarono delle splendide accoglienze che ebbero in questi giorni nella nostra città. Monsignore ringraziò i Sovrani dell'interesse che avevano dimostrato per la sua persona e fece notare come nelle popolazioni veramente cattoliche, quale è la nostra, sia radicato il sentimento di rispetto e di devozione all'autorità.

Terminato il colloquio, il Re strinse lun-

gamente la mano a Monsignore, e la Regina gli bacò più volte l'anello; indi i Reali lo accompagnarono fin sulla porta della sala.

La Regina a San Lorenzo.

Appena si sparse nelle ore mattutine la notizia che Sua Maestà, la Regina, sarebbe recata dalla 9 alle 9 e mezzo a visitare la chiesa Metropolitana di San Lorenzo, da tutte le parti fu un accorrere verso quella chiesa. In breve la vasta navata del tempio, le cappelle laterali, le gradinate esterne, la piazza, le vie adiacenti, formicolavano di gente lieta ed impaziente di salutare la Regina, che recavasi a compiere anch'essa una manifestazione di fede in quella chiesa veneranda per tante e gloriose memorie.

Le finestre dei palazzi di piazza Nuova, di via e piazza San Lorenzo, si adornarono di tappezzerie e di damaschi, e le piazze e le vie assunsero un aspetto di festa assai attraente.

Presso la gran porta maggiore, appositamente spalancata, avevano preso posto Monsignor Arcivescovo con il Capitolo dei Canonici nelle loro cappe seriche d'un rosso vivo.

Sua Maestà in vettura di Corte, accompagnata dalla duchessa di Genova, dalla baronessa Giuseppina Obaldi-Podestà, dalla marchesa di Villamarina, dalla contessa di Brozolo, dal marchese di Villamarina, cavaliere d'onore, e dal conte Zeno, gentiluomo di Corte, giunse alle 9 e mezzo accolta da una vera ovazione fatale dal pubblico.

Appena la Regina mise piede sul pianerottolo davanti alla porta maggiore le si fece incontro Monsignor Arcivescovo, pergondolo, secondo prescrive il rito, l'acqua benedetta. Accompagnata da Monsignore, dal Capitolo e dal seguito, Sua Maestà recossi all'altare maggiore dove era stato preparato un ingiucchiatoio coperto di ricca tappezzeria. L'altare era parato alla romana con elegante semplicità; su di esso splendevano molte faci.

La Messa venne celebrata dal canonico teologo della Cattedrale, Monsignor Canovello, parroco della Metropolitana. L'Arcivescovo assistette alla Messa dalla sua cattedra.

Durante la funzione vennero osservate le prescrizioni del cerimoniale e recitato l'*Oramus* di santa Margherita.

Terminata la Messa, Monsignore impartì la benedizione. Quindi la Regina, assieme alla Duchessa di Genova ed al seguito, passò alla sacristia maggiore ad osservare i reliquiari e il ricco tesoro della Metropolitana. Grati assai notizie intorno a quelle reliquie, a quei sacri arredi, i quali hanno delle note importanti nella storia genovese.

Esaminando la superba Cassa ove sogliono collocare le sacre ceneri di San Giambattista nella processione della domenica in albis, si mostrò anche parita concettiva dell'arte. Volle tutto minuziosamente osservate chiedendo notizie intorno a questo o a quell'oggetto prezioso, bramando conoscere l'epoca in cui fu lavorato, il nome dell'artefice. Quando seppe che la Cassa di San Giovanni Battista è lavoro di un artista ligure, se ne mostrò meravigliata, poiché l'avrebbe giudicata opera d'un artista fiammingo; ed a ragione, diremo noi, poiché è molta la rassomiglianza di questo gioiello d'oreficeria con lo stile che prese il nome dalle Fiandre.

Anche la superba ed argentea Cassa del Corpus Domini piacque molto alla Regina, che lodò assai i bei bassorilievi e il tempio da cui è sormontata, che disse lavoro graziosissimo. Ammirò altresì i pallii d'argento, quello improntato allo stile della Cassa del Corpus Domini e l'altro barocco. Osservò con viva attenzione quell'altro pregevole opera d'oreficeria che è la Croce del Zaccaria, vero emporio di gemme; e volle baciare la graziosa reliquia del legno della Croce contenuta in questo gioiello, che forma una particolare ricchezza della Metropolitana.

Anche gli artistici piviali, i bei pizzi dei camici antichi furono osservati dalla Augusta visitatrice, la quale fermossi a lungo ad ammirare con vera compiacenza il magnifico stipo nel quale vengono esposte le Sante Ceneri del Precursore nel giorno della di Lui solennità. Il famoso Catino, craduto di smeraldo sino al tempo di Napoleone il Grande, e che Guglielmo Embriaco recò in patria quale principale trofeo dalle crociate; interessò molto Sua Maestà, che già conosceva la storia di questa reliquia, custodita così gelosamente per tanti secoli dalla antica Repubblica.

Compiuta la visita, la Regina, sempre accompagnata da Mons. Arcivescovo e dal Reverendissimo Capitolo, portossi alla cappella di San Giovanni Battista a venerarvi le preziose Reliquie. Venne preparato per questo scopo un faldistorio entro i cancelli della cappella, il cui ingresso è soltanto riservato alle Regine, alle dame del loro seguito e alle donne della famiglia dei nobili Da Passano. L'ingiucchiatoio era

coperto d'un ricco drappo di raso rosso a sottili biskhi, bellissimo.

Dopo breve preghiera fatta da Sua Maestà e dalla Duchessa Isabella, Mons. Arcivescovo offerse al bacio dello Augusto Donne le Sacre Reliquie.

Così la storia genovese d'ora innanzi aggiungerà il nome d'un'altra Regina e d'un'altra Principessa a quelli degli illustri Principi, Imperatori e Potentati che in passato venerarono questi insigni avanzi di Colui del quale fra tutti di donna non sorse il maggiore.

Sua Maestà poi passò ad osservare gli artistici lavori della cappella, le stupende statue del Sansovino, la magnifica tribuna di Silvio Cesini, i bassorilievi del Carbono, gli stucchi del Montoroli e le belle figure dei profeti della Della Porta. Quindi per la navata maggiore, passando in mezzo ad una calca stragrande, accompagnata sempre da Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo, dal Capitolo, si recò per uscire dalla porta maggiore. Quando la Regina apparve sulla soglia, la folla stretta, pigiata sulla piazza, proruppe in un plauso entusiastico e da per tutto non era che un gridare: Viva la Regina! Viva Savoia!

Sua Maestà ringraziò sorridendo la folla e prima di scendere la gradinata si chinò al cospetto di quella moltitudine a baciare l'anello di Mons. Arcivescovo. Fu quello un momento di commozione indescrivibile. Le grida i plausi erano incessanti. Quando la vettura partì, tanta era la calca che Mons. Arcivescovo con il Capitolo, non riuscendo più a potere entrare in chiesa, dovette recarsi in episcopio per la via dell'Arcivescovato.

La Regina indossava un elegante abito di seta color rosa con striscia di velluto scuro. La Duchessa un abito di seta color viola chiaro.

Quando dopo aver ascoltata la messa la Regina si recò a visitare il tesoro, giunta in sacristia Mons. Arcivescovo le indirizzò alcune parole dicendole: Mi felicito con Vostra Maestà per la ricorrenza del suo onomastico. E la Regina rispose: Io ringrazio vivamente Vostra Ecc. Rev. ma della benedizione impartita.

TELEGRAMMI

Firenze 21. — Il dividendo per il primo semestre 1886 delle azioni della Banca Nazionale fu fissato in Lire 33 pagabili dal giorno 3 agosto.

Genova 21. — I reali sono partiti alle ore 5 e 54 punt. assai tardi alla stazione da tutte le autorità. La cittadinanza fece ai reali impetuosa entusiastica dimostrazione. I reali raccomi a Monza, i principi al castello di Agliè.

Londra 21. — La Regina, dietro consiglio di Gladstone, chiamerà oggi Salisbury.

Il Times prevede molte difficoltà per formare il gabinetto.

Il Daily News dichiara che Gladstone resterà capo dell'opposizione.

NOTIZIE DI BORSA

22 luglio 1886
Rend. It. 5 Dto god. 1 luglio 1886 da L. 99.15 a L. 99.20
id. 1 gen. 1897 da L. 98.95 a L. 97.95
Rend. austr. in carta da F. 85.90 a F. 86.30
id. in argento da F. 85.20 a F. 86.20
Flor. 22 da L. 200.25 a L. 200.55
Rendiconto austr. da L. 200.95 a L. 200.40

CARLO MORO gerente responsabile.



REMONTOIRS DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, o con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (autographable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino: istruzioni che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Orologi di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — o si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.45 aut. misto.		ore 2.30 aut. misto.	
per 5.10 » omnib.		da 7.35 » diretto	
Venezia 12.50 pom. omnib.		da 9.44 » omnib.	
5.11 » diretto.		Venezia 8.35 pom.	
8.30 » diretto.		da 6.19 » diretto	
		da 8.36 » omnib.	
ore 2.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto	
per 7.54 » omnib.		da 10. » omnib.	
Cornuda 6.45 pom.		Cornuda 12.30 pom.	
8.47 » »		da 8.08 » »	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.10 aut. omnib.	
per 7.44 » diretto		da 10.09 » diretto	
Pontebbà 10.30 » omnib.		Pontebbà 4.58 pom. omnib.	
4.20 pom.		da 7.35 » »	
6.31 » diretto.		da 8.30 » diretto	
ore 8.25 aut.		ore 5.02 aut.	
per 7.47 » »		da 7.08 » »	
Cividale 10.30 » »		da 9.47 » »	
Cividale 12.55 pom.		Cividale 12.37 pom.	
8.40 » »		da 6.37 » »	
8.30 » »		da 8.17 » »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	21 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare		754.3	753.6	753.9
Umidità relativa		61	42	77
Stato del cielo		sereno	sereno	sereno
Acqua cadente		—	SW	NE
Vento direzione		0	6	1
velocità chilom.		27.5	92.9	26.1
Termometro centigrado				
temperatura massi	34.5		Temperatura min.	17.7
temperatura min.	19.8		all' aperto	

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontana di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontana* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell' *Antica Fonte di Pejo* a chi domanda loro semplicemente *Aqua Pejo* avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità di ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell' *Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI*.

La Direzione: G. BORGHETTI.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estrae CALLI, occhi polli ed ingorghi cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Ogni aumento di cent. 50 si applica finché non venga ristabilito il prezzo dei piccoli pacchetti.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettacolari fabbriche ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candolieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . L. 6.00
2. Ingrassio completo . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro . . . » 0.80

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole allo Fénice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od. al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

Al M. R. Partocchi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chialvria - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerale come per Professioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinotresolleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fianco, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cont. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHIE

Preparato da S. Benedetto a S. Gerardo

PREPARATO DAL DR. VICO

BENIER GIO. NATTISTA

Questa Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione della Tossia, Angina, Drippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spato di sangue, e per l'uso respiratorio, e contro tutte le affezioni di petto e della via respiratoria. Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche.

Il trattamento dettagliato del modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale dovrà essere la firma del proprietario.

Prezzo della scatola L. 3.

Vuole scattare il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, un aumento di cent. 50 si applica ovunque esiste il servizio dei piccoli pacchetti.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

PREPARATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

PREPARATO DA SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE RESSERVATO

DELLA

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PATENTATO

alla Esposizione Industriale di Milano

1871 e 1883

Questo Bouquet gode da sessant'anni il favore della sua alta ammirazione e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Prezzo L. 2,50 e L. 5.

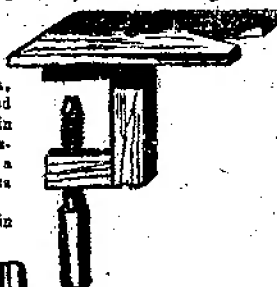
Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riforma in ferro ed unito morsaio a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20. Detto con morsaio in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.